

«Transizione ecologica, Brescia esempio concreto a livello internazionale»

Negli scorsi giorni è apparsa nel dibattito nazionale la presa di posizione del ministro Orlando e del sottosegretario Amendola sulla transizione ecologica. Un intervento ricco di spunti di riflessione e proposte per arrivare a questo importante processo ambientale, sociale ed economico in Italia e in Europa. Mi sono riconosciuta nel concetto chiave espresso, per cui «dobbiamo raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, ma con l'ambizione di crescere la

competitività economico industriale europea su scala globale, non di avviarci verso la deindustrializzazione dei nostri Paesi». Lo studio BresciaRegeneration promosso da Confindustria Brescia dà un quadro di città e provincia collocandoci in posizione più che competitiva rispetto alle realtà di eccellenza europea per Industria, Innovazione e Internazionalizzazione. Lo stesso studio parla delle innegabili criticità ambientali dovute sia allo sviluppo socio economico del territorio che

alla collocazione in Pianura Padana, ma mostra come il nostro tessuto produttivo caratterizzato da resilienza e solidità sia anche il luogo in cui i brevetti «green» sono sopra la media nazionale. Orando e Amendola invitano le istituzioni europee a tener presente quanto siano faticose, costose e complesse le innovazioni dei processi produttivi quando individuano soglie e target, le sollecitano a basarsi su «un pragmatismo produttivo e un riformismo sostenibile». Calando le nuove indicazioni

europee su auto elettriche e automotive vediamo come «in un veicolo elettrico scompare il 43% e si modifica il 25% dei componenti tradizionali» (BresciaRegeneration), una sfida di trasformazione che per la filiera bresciana risulta oggi cruciale. Terreno fertile quindi quello di Brescia per dar corso a una transizione ecologica che vada di pari passo con una crescita economica inclusiva e con opportunità di occupazione. Un «sistema Brescia» che ha compreso l'importanza di

cogliere l'occasione e lo sta facendo con praticità concretezza: dalla sottoscrizione della Strategia Territoriale di Sviluppo sostenibile concordata fra Comune, Provincia, A2A, Università, Confindustria e Camera di Commercio, al lancio di Futura Expo. Tutto questo con una presenza da protagonista in particolare del Comune di Brescia che ha deciso di affrontare l'appuntamento epocale con pianificazione e programmazione a lungo termine su consumo di

suolo, mobilità, emissioni e bonifiche. L'auspicio lo ha ben sintetizzato Ermete Realacci: «L'Europa non deve affrontare la sfida dei cambiamenti climatici per far contenta Greta, ma per rendere più forte la UE davanti alle sfide del nostro tempo, clima in testa, e per renderla punto di riferimento nel mondo», aggiungo io: partendo da esempi come Brescia, perché no?

Miriam Cominelli
assessore all'Ambiente
del Comune di Brescia
© RIPRODUZIONE RISERVATA